

La “Casa del Thermopolium” e la “Casa del Signinum”: note preliminari

Giorgio Bejor, Marco Emilio Erba

La “Casa del Thermopolium”

Il lato sud della piazzetta su cui si apriva anche la “Casa dell’Atrio tetrastilo” era chiuso dalle facciate di alcune abitazioni signorili tra loro adiacenti, in parte messe in luce da Gennaro Pesce e attualmente in corso di scavo. L’unica che mostri già la distribuzione complessiva degli spazi interni è la più occidentale, con una serie di stanze disposte intorno a un cortile rettangolare, al quale si accede attraverso strette *fauces* (fig. 1)¹. L’ampio cortile pavimentato in cementizio ospita un pozzo-cisterna con imboccatura in blocchi di arenaria, copertura in lastre litiche e camera scavata direttamente nella roccia (US 39025, fig. 2); ad esso si riferiscono almeno due condotte idriche, un sistema di *tubuli* a incastro proveniente dall’angolo NE dell’ambiente (US 39020) e una canaletta ben conservata che attraversa la corte in senso opposto, dal centro verso l’angolo NW (US 39024).

Le *fauces* collegavano il cortile centrale alla spiazza antistante ed erano affiancate da due vani gemelli probabilmente destinati a botteghe (fig. 3). La bottega occidentale, a pianta rettangolare, non presenta tracce di banconi o soglie, ed è unita da una porta al cortile dell’abitazione retrostante. La bottega orientale conserva invece un



Fig. 1 - Nora, Area E, Casa del *Thermopolium*. Panoramica degli ambienti.



Fig. 2 - Nora, Area E, Casa del *Thermopolium*. Il cortile centrale.

¹ TRONCHETTI 2001, p. 65.



Fig. 3 - Nora, Area E, Casa del *Thermopolium*. Le *fauces* e le botteghe.



Fig. 4 - Nora, Area E, Casa del *Thermopolium*. Il bancone del *thermopolium* prima e dopo lo scavo.

bancone in muratura, apparentemente adatto alla posa di due recipienti per vivande calde, molto probabilmente dei *tannur*, forni con brace interna ben attestati a Nora e ancora oggi in uso nel Maghreb (fig. 4). Dall'osservazione delle evidenze, emerge come in una prima fase la banchina contenesse un unico fornello, a cui fu in seguito accostato l'alloggiamento per un secondo: a riprova della loro effettiva funzione, dallo scavo dei riempimenti sono emersi scarti alimentari e prodotti della combustione. I numerosi confronti, in particolar modo con Ostia e con le città vesuviane, chiariscono come la struttura fosse un tipico banco di un *thermopolium*, luogo dove si potevano acquistare cibi caldi, zuppe e minestre: di norma nel locale, o all'aperto di fronte ad esso, potevano inoltre essere sistemati panche e tavoloni per l'eventuale consumo del cibo sul posto.

Giorgio Bejor

La “Casa del Signinum”

L'angolo sudorientale della “Casa del *Thermopolium*” è affiancato da due ambienti quadrangolari, S e S1, emersi durante le ricerche del secolo scorso e da poco ripresi in esame (fig. 1).

L'ambiente S, il più meridionale, accoglie un pavimento cementizio a base fittile punteggiato regolarmente di dadi bianchi², piuttosto lacunoso e solcato da diverse fratture, collassato in direzione E (fig. 5). Sottratto all'interramento e liberato dai numerosi detriti, è stato finalmente riscoperto nella sua interezza³, con trentasette e trentadue filari paralleli di dadi rispettivamente orientati in senso E/W e N/S⁴. Il perimetrale N (US 39032), di cui sopravvive la fondazione, separa S dall'adiacente vano S1, che ha rivelato due brevi lacerti pavimentali mal conservati in opera cementizia a base fittile US 39027 (in prossimità dei perimetrali W US 39005 e N US 39035). Inizialmente messi in relazione con la suddetta abitazione, con ogni probabilità i due vani afferiscono a un secondo contesto abitativo sviluppato verso est, ancora da portare in luce e attraversato dalla passerella moderna che conduce alla punta di Su Coloru. La tipologia pavimentale induce preliminarmente a credere che la costruzione della *domus* sia da ricondurre a un periodo compreso tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'Impero, a meno di pensare a un gusto antiquario per la tarda riproposizione di antichi modelli.

Marco Emilio Erba



Fig. 5 - Nora, Area E, Casa del *Signinum*. Il pavimento dell'ambiente S.

² Incluso nello storico *corpus* di mosaici sardi di Simonetta Angiolillo: ANGIOLILLO 1981, p. 61 n. 61. Per una visione d'insieme sui cementizi norensi si rimanda a RINALDI 2002.

³ Largh. max 2,6 m; lungh. max 3 m.

⁴ Dimensioni dadi: ca. 1,5 x 2 cm, distanti tra loro ca. 7 cm.

Abbreviazioni Bibliografiche

ANGIOLILLO 1981	S. ANGIOLILLO, <i>Sardinia</i> , (Mosaici antichi in Italia), Roma 1981.
RINALDI 2002	F. RINALDI, <i>Forme e aspetti della romanizzazione. I pavimenti in cementizio a Nora</i> , in "Antenor", 3 (2002), pp. 27-45.
TRONCHETTI 2001	C. TRONCHETTI, <i>Nora</i> , (Sardegna archeologica. Guide e itinerari, 1), Sassari 2001 (II ed.).